

LACITTÀ POSSIBILE

A CURA DELL'ECO ISTITUTO DELLA VALLE DEL TICINO

N. 15 - NUOVA SERIE - PRIMAVERA 2012

Società civile e istituzioni

Quei due mondi con pari dignità

Tra qualche settimana saremo chiamati a scegliere chi dovrà amministrare il nostro comune. Questo accadrà anche in altre città dell'altomilanese come Legnano, Abbiategrasso, Magenta, Magnago.

■ Chi ci segue su queste pagine si sarà fatta una idea su come pensiamo una "Città Possibile" e ai molti aspetti della vita sociale che vorremmo più solidale, accogliente, equilibrata, sostenibile, più capace di futuro. Si sarà anche reso conto che riteniamo la realtà che ci circonda decisamente più complessa che non la semplice rappresentazione che ne viene data dagli equilibri partitici o istituzionali. Anche se siamo ben coscienti di quanto avere amministratori capaci e aperti al nuovo

sia importante, questo ovviamente non può essere l'alfa e l'omega di tutto. Ecco perché da sempre insistiamo anche sull'altro aspetto, come essere cittadini in una comunità degna di questo nome, in altre parole l'importanza di esercitare una "cittadinanza attiva" attraverso le tante forme di associazionismo dal basso e della partecipazione diretta.

■ Se c'è qualcosa che una cittadinanza e una comunità matura dovrebbe aver presente è proprio lo sforzo di costruire "il nuovo possibile" a partire dal quotidiano e dalla coerenza dei propri comportamenti, di come questo agire possa generare atteggiamenti e scelte diverse anche nelle istituzioni. Come la storia ben insegna i cambiamenti dura-

turi si sviluppano, crescono e maturano dal basso, determinando cambiamenti che riposizionano nelle norme e nelle istituzioni quanto è maturato e praticato nel sociale. Ma quando questo cambiamento avviene non siamo alla "fine della storia". Il sociale deve conservare una sua autonomia, non può essere semplicemente assorbito dalle istituzioni. Sarebbe un ingessare la realtà e una enorme perdita per tutti, per il sociale, per le istituzioni e per il cambiamento stesso.

■ C'è un bel racconto di fantascienza uscito dalla penna di Ursula Le Guinn nel '72. "*I reietti dell'altro pianeta*" con sottotitolo "*Una ambigua utopia*". Vi si narra di due mondi, Urras e Anarres, tecnologico,

efficiente, gerarchico il primo; egualitario, libertario, solidale il secondo.

■ L'uno è la luna dell'altro. Ogni mattina Anarres vede spuntare Urras e viceversa. Il loro ruotare l'uno attorno all'altro, genera quel movimento elicoidale che non li fa collassare in un unico e più grande corpo celeste, ma alimenta il movimento che li sospinge nel comune eterno viaggio nello spazio. Fuor di metafora un buon esempio di quello che dovrebbero essere le dinamiche sociali viste nell'ottica dell'andare avanti, del migliorare, del guardare oltre, e, pur riconoscendone i differenti ruoli, del costruire pari dignità tra società civile e istituzioni.

Segue a pagina 2

Un altro piccolo passo

Queste pagine realizzate senza fondi pubblici e senza pubblicità, che escono grazie all'aiuto dei lettori che hanno deciso di sostenerle, sono parte di una scommessa che da anni abbiamo deciso di giocare. Quella dell'agire dal basso, in positivo, in modo inclusivo, facendo rete con altre realtà sociali.

Questo modo di operare, nel quale ci ostiniamo con convinzione a credere, sta suscitando attenzione e simpatia da parte di non pochi cittadini. Questa rivista, certamente locale se

non altro perché ogni cosa nasce da un luogo, ha cercato fin da subito di non essere chiusa, "localistica", ma si è sforzata di guardare oltre, di sbirciare un po' più in là, di aprirsi agli altri, facendo così in modo che altri ricambiassero questo gioco virtuoso, sostenendo questo agire.

A volte con un certo azzardo, "La Città Possibile" ha cercato anche di svolgere un ruolo più generale, di giocare su tavoli più ampi, cercando di colmare vuoti informativi, come avven-



Il nostro augurio

Con un milione di persone che vivono in piccoli centri, il nostro mondo può essere molto più ricco di potenzialità, di iniziative, di progetti, di soluzioni diverse, di pagine nuove da scrivere. E da un punto di vista politico, questa fase di sviluppo che le narrazioni dal basso possono non vedere, che non fessano non stanno obbligate a essere.



I veri creditori siamo noi

Un economista come il professor... "Rifare fiducia ai mercati". Sono i cittadini a dover fare il vero sacrificio per ottenere la fiducia della finanza che nel momento in cui è costretta a spostare i capitali verso i mercati finanziari...



Anche nei piccoli luoghi...

A che serve avere un territorio... in un territorio piccolo, dove la partecipazione è più facile, dove si può fare rete con altri attori locali...



ACQUA NUCLEARE

Noi la pensiamo così... in un mondo che lotta con la siccità e la carenza di acqua, il nucleare potrebbe essere una soluzione, ma con tutti i rischi e le controversie che comporta...

nuto col numero monografico del maggio scorso su "Acqua e Nucleare" stampato in diecimila copie e andato esaurito in meno di una settimana grazie a uno straordinario passa parola che ha coinvolto parecchie realtà del nostro e dei territori vicini. Oggi, il numero che avete tra le mani ha una piccola novità, quattro pagine in più, venti invece delle sedici usuali. Le abbiamo utilizzate per trattare in modo approfondito temi più generali utilizzando contributi di

notevole spessore analitico. E' un segnale di come intendiamo utilizzare il sostegno che ci viene dato in questa scommessa di guardare al mondo, anche il nostro piccolo mondo, con occhi diversi. Un grazie di cuore a tutti voi che, cittadini o associazioni che, come noi, non avete smesso di pensare che un altro mondo, un'altra città, o più modestamente un'altra rivista sia possibile. Buona lettura e grazie ancora per il vostro sostegno.

DALLA PRIMA PAGINA

Quei due mondi con pari dignità

Sappiamo che questa possa sembrare una lettura quanto meno inconsueta della realtà, tanto si è abituati a una visione tradizionale in cui il sociale è visto come figlio di un dio minore, esempio di quanto il nostro immaginario sia segnato da una visione fortemente gerarchica della realtà.

Per usare un eufemismo, la democrazia rappresentativa in questi anni non ha dato il meglio di sé. La sua rivitalizzazione passa attraverso aperture e scommesse impegnative per tutti, sia per chi avrà ruoli istituzionali, sia per i cittadini stessi e le loro associazioni. Scommesse ineludibili se vogliamo essere "capaci di futuro". Non a caso i momenti più interessanti di questi ultimi

mesi sono stati proprio quelli in cui, malgrado i mille ostacoli burocratici, la partecipazione dal basso ha avuto modo di esprimersi. Valga l'esempio del referendum dello scorso giugno.

Sarebbe interessante interrogarsi su come inserire oggi elementi di partecipazione reale e più avanzata nelle scelte delle prossime amministrazioni, in altre parole tornare a dare gambe meno fragili alla democrazia stessa a partire dagli ambiti locali. "Per ogni cosa c'è il suo tempo e c'è tempo per ogni cosa sotto il sole". Questo è il tempo, non solo di crisi, è il tempo di costruire cambiamenti coraggiosi.

Oreste Magni



E se lo nominassimo anche noi?

L'assessore che risolve le piccole cose

Nicola Moscato, 33 anni, professione artigiano giardiniera, è "Assessore alle Piccole Cose" del paese di Chiaverano in provincia di Torino. "All'inizio - ammette - ci sono rimasto male. Quando il sindaco mi ha consegnato questo assessorato, con un nome che può anche fare ridere, ho pensato: allora conto davvero poco. Poi ho scoperto una cosa importante: in un Comune che ha pochi soldi, si riescono a fare solo le piccole cose. Altra osservazione: le piccole cose riguardano ogni branca del Comune. Conclusione: mi sono accorto di essere, forse, l'assessore più importante". Sali sulle prime colline del "più grande anfiteatro morenico d'Europa", all'imbocco della Valle d'Aosta, e scopri che ci sono paesi dove si fa politica in modo nuovo copiando semplicemente la politica di un tempo: chi amministra, non solo a parole, si mette al servizio del cittadino. Qui a Chiaverano puoi chiamare l'assessore alle nove della sera se si fulmina la lampadina del lampione, e se non hai tempo di andare in Comune quando il sindaco riceve puoi chiamare il primo cittadino a casa sua: la mattina presto o dopo cena.

Lo stipendio dell'assessore Nicola Moscato è di 160 euro (netti) al mese. "E non ho - dice - un momento libero. La segretaria comunale dà il mio numero a tutti. C'è anche chi arriva in municipio e compila un modulo semplicissimo, con la "richiesta di intervento". Ecco, guardi qui. In Vicolo Buffo c'è un tratto di scala senza protezione. Manca una luce in Via della Vittoria. La signora Giulia. mi dice che il suo terreno è stato rovinato dai cinghiali...".

■ Non conosce il suo "collega" televisivo, l'assessore romagnolo alle Varie ed Eventuali Palmiro Cangini. "Qui, con le varie ed eventuali che capitano ogni giorno, c'è poco da ridere. Abbiamo fatto anche cose importanti. Abbiamo ripulito il rio della Serra, pieno di rovi e infestanti. Abbiamo messo a posto il cimitero. Su tre lati è circondato dal bosco, e le piante entravano dentro, mettendo in pericolo i muri di recinzione e anche i tombini. Una cosa l'ho capita, in questi primi mesi: non esistono problemi piccoli. Se manca la ghiaia sul vialetto del cimitero, se un sacco di pattume è lasciato su un prato, per chi va a trovare



i suoi cari o per chi abita accanto al prato quello è "il problema", e va risolto". Adesso bisogna ripulire un campeggio abbandonato da cinque anni, portando in discarica roulotte e camper ormai marciti. C'è da sistemare il campo da calcio, trovare una sala per i ragazzi del paese, dare retta agli anziani che avrebbero bisogno di un salone dove giocare a carte e bere un caffè... "Mi sto dando da fare con la raccolta differenziata. Siamo già al 71% ma si deve migliorare. C'è ancora chi mette la plastica nella campana del vetro". Quarto - e ultimo - assessore, nella giunta di

Chiaverano, è Maurizio Tentarelli, 38 anni, con delega "alle Persone". "Avendo già lo stipendio da operaio - dice - al Comune costo 80 euro al mese. Adesso sono in cassa integrazione, così ho tutto il tempo di aiutare l'assessore alle Piccole cose". Duemiladuecento abitanti in tutto, ma sembra che nessuno possa fare a meno del Comune. "Non c'è un minuto libero e non ci possiamo nemmeno lamentare: non ce l'ha ordinato il medico, di presentarci alle elezioni".

Jenner Meletti

tratto da "La Repubblica" del 24/11/09

Scritto ieri



Tocqueville... la libertà nelle piccole cose

Da parte mia, credo che la libertà è meno necessaria nelle grandi che nelle piccole cose, perché è nel particolare che è pericoloso asservire l'uomo.

Significa contrariare in ogni momento l'individuo, snervarlo e fargli presente a ogni piè sospinto la sua condizione. Invano si chiederebbe a questo medesimo individuo di scegliere ogni tanto i suoi rappresentanti:

l'uso così importante ma breve e raro del suo libero arbitrio, non sarà sufficiente a conservare la facoltà di pensare, di sentire e di agire da solo. Fatalmente, i cittadini cadranno al di sotto del livello umano, incapaci di esercitare quell'unico e grande diritto che è loro rimasto. Alexis de Tocqueville, La democrazia in America, da Elogio della Libertà, a cura di D. Porzio, Ferro Edizioni, 1971 cit. p. 359.

Il cinquecento a Cuggiono

Gli affreschi rinascimentali, un tempo posti nella "chiesa vecchia", l'antica parrocchiale di Cuggiono, abbattuta nel 1960, per far posto a un discutibile condominio di 7



piani, erano praticamente scomparsi dalla memoria dei nostri concittadini.

La mostra "Il cinquecento a Cuggiono" tenuta a "Le radici e le ali" durante le festività natalizie è stata una occasione per riaprire una doverosa riflessione al riguardo.

Organizzata da un pool di associazioni, col patrocinio del comune, la mostra ha avuto il

merito di far riaffiorare questa importante testimonianza del nostro passato stimolando approfondimenti interessanti sulle scuole pittoriche minori che operavano nel territorio e sulle influenze da queste ricevute da pittori di scuola leonardesca come lo Zenale, il Luini o il Bergognone. Uno degli aspetti più intriganti dell'iniziativa è stato l'interesse suscitato tra gli studenti delle scuole dell'obbligo che numerosi hanno visitato la mostra, tant'è che si è dovuto prorogarne l'apertura fino all'inizio di marzo.

È curioso notare come gli occhi di un bambino possano cogliere sensazioni e aspetti non scontati da un'opera d'arte e attraverso essa scoprire pezzi di storia del passato del loro paese.

A iniziativa conclusa resta il problema tutt'ora aperto di dove collocare questi dipinti tanto più che il loro essere parte di un racconto unitario, consiglierebbe una collocazione in un unico spazio in modo da rendere fruibile una lettura di insieme.

8 marzo. Scuole elementari

Una targa ad Anna Maria Mozzoni, una vita per l'emancipazione della donna

Otto marzo, sono le 8,30 e i bambini delle elementari sono entrati a scuola. Si accalcano nell'atrio con le loro insegnanti e diversi genitori. È un giorno particolare, questo otto marzo, giornata internazionale della donna. Tra poco sarà inaugurata una targa dedicata ad Anna Maria Mozzoni, importante figura dell'ottocento nel campo dell'emancipazione femminile. A lei è intitolata questa scuola, ma il suo nome non compare da nessuna parte. Una dimenticanza che non è passata inosservata all'Ecoistituto che ha proposto sia al dirigente scolastico, sia all'amministrazione comunale di superare questa evidente contraddizione, facendosi direttamente carico di realizzare la targa che tra breve verrà scoperta.

È compito della vicepresidente Professoressa Vignati introdurre l'argomento tratteggiando brevemente la figura della Mozzoni. Ad esso sono seguiti brevi interventi di alcuni scolari che a turno hanno letto dei pezzi che la ricordano. È stata poi scoperta la targa di cui riportiamo il testo: *Ad Anna Maria Mozzoni (1838-1920) è intitolato questo istituto. Pioniera del movimento per i diritti femminili, frequentò Cuggiono, paese del quale era originaria la madre. Si batté tutta la vita per il voto*



alle donne e per la loro dignità sui luoghi di vita e di lavoro. Scrittrice prolifica e infaticabile coscienza critica, seppe vedere, e costruire con costante impegno civile, prima di altri, e in tempi non certo facili, le premesse dell'emancipazione femminile. In suo ricordo, perché il suo esempio viva oggi 8 marzo 2012, giornata internazionale della donna viene apposta questa targa. È stato poi richiesto a un rappresentante dell'Ecoistituto di intervenire. Una breve conclusione in cui ha proposto che a questa figura sia dedicato un convegno di approfondimento come degno completamento nella conoscenza della vita e delle opere di questa importante quanto misconosciuta figura femminile. Un "compito a casa"... magari per il futuro 8 marzo.

Una associazione giovane, e molto al femminile



Le guide culturali locali

Nata circa un anno fa si è andata ad aggiungere al già fitto panorama di associazioni presenti a Cuggiono con uno scopo ben preciso: far conoscere e valorizzare il territorio a partire dalla riscoperta delle sue bellezze, naturali e artistiche attraverso visite guidate e incontri formativi. A differenza di altre organizzazioni di volontariato, in questa associazione la componente giovanile e femminile è decisamente predominante, segnale importante di una rinascita e un ricambio generazionale nel panorama dei gruppi locali. Martedì 13 marzo, presso "Le radici e le ali" l'associazione ha tenuto la sua prima assemblea statutaria illustrando ai numerosi soci presenti le attività svolte nel 2011, i lusinghieri risultati ottenuti in termini di partecipazione e visite dal territorio, ma anche da fuori regione, segnale importante di un interesse crescente verso i nostri luoghi. È stato inoltre presentato il nuovo sito internet www.visitacuggiono.it e delineato le incoraggianti prospettive per l'anno in corso rimarcando la volontà di collaborazione con associazioni, Museo, Ecoistituto ecc. e istituzioni locali a partire dal comune e dal Consorzio dei Comuni dei Navigli. Da parte nostra un caldo benvenuto e un augurio di buon lavoro.



Ospedale di Cuggiono

Quando chirurgo e ingegnere sono in sala operatoria

Una testimonianza dal reparto ortopedia

In un bar, sorseggiando un caffè, abbiamo avuto un breve colloquio con un medico originario dell'altra parte del mediterraneo, un ortopedico arabo-israeliano il "Dott. Masalha". Ci ha parlato del suo lavoro e pur non nascondendo le difficoltà dovute ai tagli regionali è soddisfatto dell'ospedale in cui opera. Ci parla di una sanità a misura d'uomo, dell'importanza di

strutture come la nostra dove il paziente non sia un numero, e dove i medici rispondono alle difficoltà rimboccandosi le maniche cercando di dare il massimo. Ci dice che è un errore fare chilometri per curarsi, non serve andare al Galeazzi o al Gaetano Pini o altri Istituti Ospedalieri di Milano. L'innovazione e la chirurgia specialistica, quella ad alta tecnologia, esiste anche nell'alto Milanese.

Ci parla di interventi impegnativi del reparto ortopedia come quello avvenuto da poco del trapianto un alluce giunto in Pronto soccorso quasi amputato, o operazioni in artroscopia d'anca, interventi qualificati di alta specializzazione, o come anche di recente, i chirurghi ortopedici abbiano eseguito protesi di ginocchio computer-navigata, interventi usualmente eseguiti in centri ortopedici altamente qualificati, dove in sala operatoria si intrecciano le scienze chirurgica con la tecnologia computerizzata. Il chirurgo anche da noi non si trova ad operare da solo, ma è affiancato da un ingegnere proveniente dal Rizzoli di Bologna, in un team che garantisce interventi di precisione, con risultati migliori e meno complicanze per il paziente.

Nell'edizione precedente, ci ricorda che abbiamo sottolineato il fatto che alcuni medici e

primari di una certa esperienza hanno lasciato il nostro ospedale, cosa innegabile, ma ci ripete, hanno lasciato spazio a giovani pieni di entusiasmo e novità da portare presso questo ospedale. L'ortopedia di Cuggiono è in buona salute, a breve sarà rafforzata dall'arrivo di altri specialisti per incrementare al meglio il servizio per l'utenza. Dobbiamo sentirci tranquilli in questo ospedale ci ripete. Lo ringraziamo per la sua testimonianza. A maggior ragione siamo convinti che una attenzione dei cittadini alle trasformazioni che avvengono nelle strutture sanitarie del territorio è un aspetto importante che deve vedere coinvolte le comunità in cui queste sono inserite. Crediamo che sia un dovere, oltre che un diritto. Il buon funzionamento di un servizio non può essere scisso dal rapporto con le comunità del luogo.



Amianto? Togliamocelo dalla testa

Incontro con AIEA associazione italiana esposti amianto

Giovedì 10 maggio ore 21 - Le radici e le ali - Cuggiono

L'amianto è un materiale fibroso molto diffuso in natura utilizzato in passato in diversi settori industriali. La sua pericolosità era nota già dalla fine dell'800. Che provocasse tumori venne accertato fin dal 1960, ma nonostante questo si è continuato a farne largo uso. La legge che in Italia lo ha messo al bando è solo del 1992. La cessazione della produzione non ha però significato la cessazione dei rischi, vista la sua grande diffusione. Oggi la convinzione che l'amianto sia una emergenza sanitaria e ambientale sembra abbia fatto breccia nel comune sentire

della popolazione. In questi anni l'interesse che i mezzi di informazione hanno dedicato all'amianto e alle sue conseguenze è stato importante. Che l'esposizione all'amianto produca a lungo andare malattia e morte è assodato, e che sia necessario intervenire per evitare l'esposizione a questa sostanza è altrettanto noto. L'A.I.E.A. Associazione Italiana Esposti Amianto, nata a Casale Monferrato negli anni '80, si in questi anni ramificata in tutte le regioni italiane divenendo un punto di riferimento nazionale nella lotta per l'eliminazione dell'amianto e la tutela dei cittadini esposti a questa sostanza. Gli scopi e gli obiettivi principali

dell'Associazione possono essere così sintetizzati: L'AIEA si è costituita parte civile al processo Eternit di Casale Monferrato presso il Tribunale di Torino e si costituirà parte civile per il processo, in fase di istruttoria, presso la Procura di Milano contro l'ENEL di Turbigo e la Franco Tosi di Legnano.

Relatori e temi della serata:

Emilio Pampaluna: Cos'è l'amianto, dove veniva utilizzato e quali sono i pericoli per la salute in ambito lavorativo ed ambientale.

Guglielmo Gaviani: Sviluppo delle leggi per la prevenzione del rischio amianto. Criteri di valutazione del degrado delle coperture.



Valentino Gritta: Bonifiche: come si fanno, quali sono le precauzioni e le autorizzazioni. Conclusioni **Tiziano Volpato**

Il chimico

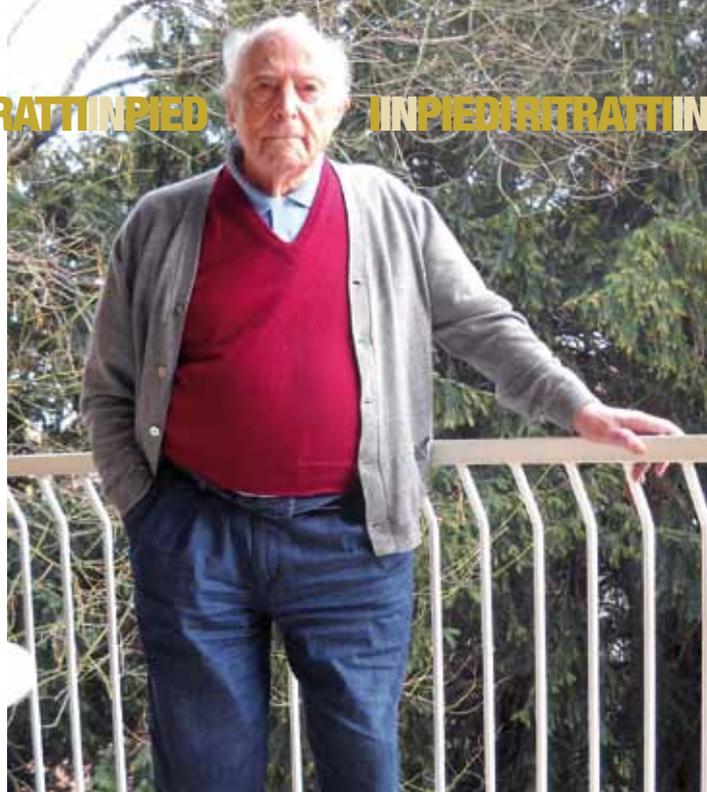
Regolo Tronelli un "grande vecchio" che ho conosciuto negli anni 70 quando lavoravo alle Smalterie Lombarde. Vi sarà capitato di vederlo in paese, dal giornalista, dal panneliere, fino a non molti anni fa anche in piscina. Quaranta vasche giusto per tenersi in forma.

Certo il tempo non fa sconti a nessuno, in piscina non ci va più da qualche anno, un po' di smalto il tempo lo ha tolto anche a lui, e lui che di smalti se ne intende mi perdonerà questo piccolo gioco di parole. È una persona che parole non ne dice mai a caso, lascito di una cultura scientifica che è ben incarnata nel personaggio.

■ Classe 1917, l'anno di Caporetto, mi precisa con una punta di ironia questo marchigiano doc, di quella bella cittadina adriatica, Fermo, resa nota dal Machiavelli in uno dei suoi capolavori letterari. Infanzia felice e studi classici che lo catapultano poi nella

Bologna "la dotta" negli anni trenta dove si laurea nel 1940 come dottore in farmacia con 110 e lode. La vocazione però è più da chimico, cosa che lo vede laurearsi l'anno seguente in questa disciplina bissando il risultato. 110 e lode.

È poi a Firenze come allievo ufficiale dove diventa sottotenente farmacista classificandosi primo tra 75 partecipanti al corso. È in questa città toscana che si trova l'otto settembre del '43. La sua cultura scientifica e le tradizioni antifasciste di famiglia lo avevano vaccinato sulle derive ideologiche del tempo e quindi sarà del tutto naturale che in quei giorni di sbandamento generale se ne torni ben volentieri a Fermo, dove però la prudenza gli consiglia di starsene piuttosto appartato per qualche mese. Arrivano poi gli eserciti alleati, in particolare reparti di volontari polacchi che occupano la cittadina con conseguente fuga al nord di personaggi compromessi col



regime. Tra questi il fascistissimo professore di chimica del locale Istituto Tecnico. È così che il giovane Dr. Regolo Tronelli diventa a forza, per alcuni anni il Professor Regolo Tronelli docente in chimica di questo istituto.

■ La guerra è finita da alcuni anni quando nel '47 un suo cugino sposa Giovannella Mapelli Mozzi, il cui padre è titolare di una Smalteria a Inveruno. E così che Regolo,

a cui evidentemente gli spostamenti non dispiacciono si trasferisce in Lombardia dove inizia la sua attività di chimico alle Smalterie Lombarde ruolo che ricoprirà per ben trentacinque anni seguendo questa azienda nei vari spostamenti. Ad Inveruno fino al '52, poi a Milano in via Gulli e infine nel '70 a Cuggiono dove si stabilirà definitivamente. Non credo di esagerare se affermo che il Dr. Tronelli è un pezzo importante di storia non solo

Flavio

Sono di ritorno da un incontro di presentazione del candidato sindaco della lista civica, "Cuggiono Democratica". Sono rimasto innanzitutto piacevolmente sorpreso dalla freschezza e tensione verso la speranza dei giovani che hanno presentato il candidato sindaco Flavio Polloni. Lo hanno fatto leggendo il discorso di Pericle agli Ateniesi. Un buon incipit direi. Flavio lo conosco da tempo. Anche se ci separano venticinque anni ho avuto modo in passato di apprezzarlo durante un passaggio delicato della vita della nostra comunità. Quando, come "Coordinamento delle associazioni di volontariato" ci siamo trovati, dieci anni fa a confrontarci in maniera piuttosto decisa con una direzione ospedaliera che voleva togliere competenze al

nostro ospedale. Flavio partecipava al coordinamento. È stato, come volontario tra volontari, benché molto giovane, un riferimento importante. In seguito ho anche avuto modo di apprezzare il suo contributo riguardo problemi ambientali e sociali che come volontari ci siamo trovati ad affrontare. Alcuni anni dopo Flavio ha fatto la scelta di impegnarsi nella lista civica Cuggiono Democratica e con questa lista è diventato cinque anni fa consigliere comunale.

■ Anche in quell'ambito, mai una parola fuori luogo non supportata da un approfondito esame dei problemi. Ha avuto sempre un atteggiamento propositivo e questo me lo ha fatto particolarmente apprezzare.



Chi mi conosce sa che non ho mai fatto parte di un partito o di una lista. Ho una impostazione di fondo fortemente libertaria che non intendo cambiare proprio ora da "over sessanta". Credo nel ruolo di un "sociale e di un volontariato attivo, con-

creto e progettuale" che non ha complessi di inferiorità nei confronti delle istituzioni. Non sono avvezzo quindi a facili entusiasmi in periodi elettorali. Sono convinto che "votiamo ogni giorno con i nostri comportamenti". Ma oggi un cam-

*Pannello in acciaio
porcellanato*



di questa azienda ma di quel particolare settore industriale italiano che è quello della smaltatura o meglio, come ci tiene a precisare con una punta di orgoglio, della porcellanatura su metalli.

■ Per una decina d'anni anche io mi sono trovato a lavorare come diversi altri cuggionesi in quella fabbrica, un tempo "la" fabbrica più rinomata d'Italia nel campo della porcellanatura. È lì che l'ho conosciuto e che l'ho apprezzato, per i suoi comportamenti che non facevano pesare la sua grande cultura che più di una volta lo avrebbe portato a tessere relazioni come autorevole riferimento in campo internazionale. Una ben strana fabbrica le Smalterie. Una fabbrica che se negli anni settanta ha tenuto botta sul mercato è stato molto più grazie ai suoi 120 dipendenti ai suoi tecnici e ai suoi quadri, al loro sentirsene parte attiva, più che non chi si trovava ad amministrarla in quel

periodo. E in una situazione in cui i dipendenti credono più al loro lavoro che non le stesse alte sfere è naturale che si inneschino conflitti, che non erano solo di tipo salariale, ma che riguardavano anche

gli stessi destini e lo sviluppo dell'azienda. In questo operai e tecnici qualcosa di sensato da dire lo avevano. Mi piace ricordare che tra i dirigenti di allora il Dr. Tronelli è stato sempre dalla nostra

parte.

■ Sono passati più di trent'anni da allora. Il Dr. Tronelli a 94 anni suonati non ha mai smesso di avere forti interessi culturali. Non molto tempo fa, mi ha passato articoli in inglese sulle comunità italo americane, l'ho visto addirittura tradurre testi non solo dal tedesco, ma dal russo, e dall'arabo. Forse perché il virus della curiosità o se preferite della ricerca, scientifica e non solo, non lo ha mai abbandonato. Ed è sempre un piacere per me scambiare con lui due parole quando lo incontro per strada, giornale sotto braccio e borsa del pane in mano. Ne ho viste "di tutti i colori" mi ha detto a chiusura della nostra ultima conversazione. Vista l'età non ho dubbi, tanto più che non penso si riferisse solamente alle migliaia di campioni di smalti che facevano bella mostra nel suo laboratorio.

O.M.

biamento di fondo nel modo di amministrare il paese è quanto mai necessario. È una condizione indispensabile, anche se non sufficiente per poter cambiare veramente.

■ Altre condizioni imprescindibili sono una cittadinanza attiva e partecipe e una macchina comunale efficiente e motivata. Detto questo, c'è qualcosa che mi fa dire che la sua scelta di accettare la candidatura a sindaco, scelta indubbiamente impegnativa, sia una scelta sincera e ponderata di servizio alla sua comunità, e come tale vada appoggiata. Lo vedo come il giusto "primus inter pares" per questo nostro paese che deve faticosamente riconquistarsi un ruolo all'altezza delle potenzialità che ha, malgrado i tempi decisamente difficili che dovremo

affrontare nel prossimo futuro. Ho apprezzato il fatto che non abbia polemizzato con altri, gli auguro di continuare così. Eppure è stato estremamente chiaro. Molto più semplicemente ha argomentato di come il paese potrebbe cambiare se venissero soddisfatti alcuni prerequisiti, primo tra tutti la partecipazione dei cittadini a partire dalla costruzione del programma. Cosa che di questi tempi di politica autoreferenziale non è poco. Ha aperto un cantiere, per ricostruire legami e ricostruire un paese, non col cemento, ma aprendo le porte all'impegno di tutti. Mi piace pensare che sia un passo di una democrazia partecipata da ricostruire, visti ormai i pesanti limiti di quella puramente basata sulla delega. Qualcuno potrebbe obiettare

che questo suo atteggiamento di apertura ai cittadini faccia parte del solito gioco, visto che nel periodo elettorale se ne dicono tante.

■ Certo se ne dicono tante ma certi giochi oggi funzionano sempre meno. Penso che Flavio sappia, perché lo ha vissuto in prima persona, che buona parte dell'associazionismo è piuttosto allergico alle promesse non supportate da atteggiamenti concreti, ed è anche abbastanza avvezzo, quando serve, ad assumere posizioni decise nei confronti del palazzo. Non a caso, a mezza bocca, chi mal sopporta questa "cittadinanza attiva", ha spesso accusato il volontariato locale di "fare politica" confondendo la ricerca del "bene comune" con i giochi di chi at-

tende sempre l'imbeccata dalle segreterie di partito. Se aver cura del proprio paese, della propria "polis", è "fare politica", beh allora siamo orgogliosi di averla sempre fatta. Chi ci segue dalle colonne di questa rivista che non a caso si chiama "La Città Possibile" non può che trovare forti assonanze nell'atteggiamento e nei comportamenti di questo candidato, con quello che da alcuni decenni andiamo sostenendo e cerchiamo di praticare. Ecco perché senza firmare nessuna delega in bianco, ma proprio perché vogliamo continuare il nostro percorso come cittadini tra cittadini, in un paese che nonostante tutte le difficoltà vogliamo migliore, vediamo questa sua candidatura come novità importante.

Oreste Magni

Progetto TASSO. Territorio, Agricoltura, Società!

Verso un sistema agroalimentare locale, verso stili di vita sostenibile

Il progetto Tasso di Agenda21 dell'est Ticino, si pone come pietra miliare di un lavoro articolato sul tema dell'alimentazione sostenibile in connessione con il tema del paesaggio, della preservazione ambientale, del ruolo chiave dell'agricoltura anche in realtà fortemente urbanizzate come le nostre.

Sul tema dell'ambiente e dell'educazione ambientale ormai si fa un gran parlare e si perseguono politiche a vario livello, che non raramente però rimangono sulla carta, muovendo forse finanziamenti ma incidendo poco sulla realtà.

Il bello del progetto Tasso, come stile e consuetudine di Agenda21 dell'Est Ticino, è la metodologia fortemente partecipativa con cui viene condotto e con la quale viene svolto. Dunque, volendo

parlare ed agire nel campo dell'agricoltura e dell'alimentazione, ecco che ai diversi tavoli siedono in pari dignità gli agricoltori dell'est ticino, i cittadini, i professionisti e gli amministratori.

Ognuno esprime il proprio punto di vista, con ampia libertà di intervento, mette sul tavolo la propria idea che sarà trattata anche dagli altri. *Tot capites tot sententiae*, dicevano i nostri nobili antenati.

■ Il lavoro del forum e dei tavoli viene convogliato su tabelloni visibili a tutti e costituisce di volta in volta la base di riflessione degli incontri.

Il tutto entro la cornice scientifica fornita dal *Politecnico ed Università degli Studi di Milano (Andrea Calori e Roberto Spigarolo)* e condotto nelle linee guida di progetto fornite da Agenda 21.



■ Un percorso lungo un anno e mezzo, i cui lavori sono iniziati in autunno 2011 e termineranno per la fine 2012. Scopo dichiarato: tracciare un disegno di sistema agroalimentare sostenibile, grazie al quale valorizzare la produzione agricola locale nella consapevolezza che la prima forma di tutela ambientale e paesaggistica (quindi anche della salute umana) di un territorio è proprio la preservazione delle aree verdi ed agricole. *E quale migliore modo di valorizzare la nostra agricoltura estticinese se non quello di consumarne localmente i prodotti?* Ecco quindi il tema pratico. *Come introdurre in una quantità significativa nella distribuzione locale e infine sulle nostre tavole i prodotti agricoli locali?* Su questa domanda i partecipanti esercitano la propria fantasia e competenza. Il bello è che mondi diversi si conoscono, si parlano, scoprono problemi e possibilità (per esempio: la difficoltà a

mantenere la produzione di latte nelle fattorie dell'est ticino, la possibilità di avere del latte di qualità e di prima mano tramite le case del latte municipali. Il consumatore aiuta il produttore, il produttore fa scoprire qualcosa al cittadino).

■ Al termine di questa progettazione partecipata, starà poi agli amministratori, alla politica ed agli enti preposti favorire e dare le gambe ad una strategia di continuità.

E questa è forse la vera sfida, accanto alle strategie di iniziativa privata (imprenditoriale singola od associata, associazioni).

In ultima analisi, la finalità più ampia del progetto è di carattere culturale. Ed è quella di ampliare la consapevolezza del territorio e delle sue risorse presso i cittadini che lo abitano, informando nuovi stili di vita. Sostenibili tra antropizzazione e... terra.

Alessandra Branca



Il progetto vede come *partners* le associazioni di categoria dell'agricoltura, i consorzi di agricoltori (Terre d'Acqua in primis), Fondazione per Leggere (progetto Formambiente), Ecomuseo dell'Est Ticino, Ecoistituto della Valle del Ticino ed è svolto e cofinanziato da: Consorzio Istvap, la Cooperativa del Sole di Corbetta; cofinanziato altresì dalla Fondazione Cariplo. I finanziamenti base sono quelli dei Comuni aderenti ad Agenda21 dell'Est Ticino.

Partita la campagna nazionale “Salviamo il paesaggio, difendiamo i territori”

Un censimento per capire quanti sono gli edifici sfitti e inutilizzati in tutta Italia

Lunedì 27 febbraio in tutta Italia è partito il censimento dal basso del patrimonio edilizio esistente. Lo ha voluto il Forum italiano dei movimenti per la terra e il paesaggio, e verrà realizzato in ognuno degli oltre ottomila Comuni del Paese. Si tratta della prima inchiesta capillare mai realizzata in Italia per quantificare il numero delle abitazioni e degli immobili ad uso commerciale e terziario non utilizzati, vuoti e sfitti. Tutti i Sindaci italiani stanno ricevendo una scheda di censimento (che potete scaricare a questo link http://www.salviamoilpaesaggio.it/blog/info_sul_forum/campagna-per-il-censimento) elaborata da amministratori, architetti,

urbanisti e professionisti del settore. Gli enti locali sono chiamati a compilarla entro 6 mesi, restituendo così al Forum la mappa degli edifici sfitti su tutto il territorio nazionale.

■ Il Forum italiano dei movimenti per la terra e il paesaggio è nato a Cassinetta di Lugagnano il 29 ottobre 2011, vi aderiscono attualmente oltre 10.000 persone a titolo individuale e 589 Organizzazioni (64 associazioni nazionali e 525 tra associazioni e comitati locali). È nato con l'obiettivo di fermare il consumo di suolo nel nostro Paese, e il "censimento" dell'esistente è il primo passo per proporre un metodo di pianificazione - da adottare

in tempi brevi - per scongiurare piani urbanistici lontani dai bisogni effettivi delle comunità locali, che prevedano sviluppi edilizi inutili ed eccessivi, data l'ampia disponibilità di edifici già esistenti. L'obiettivo: ripensare l'urbanistica, approvando piani a "crescita zero". Nelle ultime settimane sono nati oltre 70 comitati locali di "Salviamo il Paesaggio", e molti altri seguiranno. Saranno le sentinelle attive in tutta Italia, e faranno pressione sulle amministrazioni locali per rendere possibile la compilazione dei censimenti comunali e per sensibilizzare i cittadini italiani sul consumo del territorio. Ora spetta ai Sindaci, ai consigli comunali, ai tecnici contri-



buire all'esatta "misurazione" di questa mappa del territorio. Il Forum nazionale sta inoltre elaborando una proposta di legge d'iniziativa popolare per assicurarsi che il metodo di pianificazione individuato diventi il criterio da adottare. In ogni Comune. In tutta Italia.

Un passo importante oggi alla portata di tutti Una energia pulita, rinnovabile, solidale anche a casa tua. Grazie a Co-Energia

L'Associazione Co-Energia, associazione di secondo livello, di cui fa parte l'Ecoistituto della Valle del Ticino, diversi DES (Distretti di Economia Solidale) e GAS (Gruppi di acquisto solidale), ha stipulato il mese scorso una convenzione con *Trenta spa*, società del Gruppo *Dolomiti Energia*, un accordo per la fornitura alle famiglie e alle utenze professionali, di energia da fonti rinnovabili certificate. Punti qualificanti della convenzione sono - oltre alla garanzia di energia 100% rinnovabile di provenienza italiana, diversi elementi importanti che caratterizzano i processi di economia solidale come l'istituzione di un Fondo di solidarietà per lo sviluppo di progetti promossi

dai cittadini, la trasparenza in bolletta sugli impianti di produzione, un vantaggio economico, e ulteriore aspetto interessante, che Trenta possa diventare acquirente e canale di immissione sul mercato di energia rinnovabile prodotta nei singoli territori da associa-



zioni e cittadini con impianti collettivi di piccola taglia. Al sito www.co-energia.org si trova la documentazione sulla storia dell'Associazione Co-Energia, sul progetto che ha elaborato, sulle caratteristiche di questo contratto. L'offerta commerciale e le condizioni economiche previste dalla convenzione non sono riservate solo ai GAS, ai DES e alle associazioni come la nostra che vi hanno lavorato, ma sono aperte a tutti i cittadini. Aderendo, ognuno darà un contributo significativo ad un mondo più pulito, partecipato, solidale. Il progetto è indubbiamente ambizioso, si propone di coinvolgere un numero elevato di aderenti su tutto il territorio nazionale. Ciò

costituisce una grande sfida per l'economia solidale e una scommessa sulla sua capacità di porsi come riferimento per coloro che desiderano sperimentare percorsi di economia trasparente, attenta alle relazioni ed ai diritti. Cosa che di questi tempi, non crediamo sia poco.

**Per ulteriori info: Silvano
+39 320 373 10 97**



Un corso speciale...

La borsa dei cento attrezzi

Da molte -troppe forse- parti si invoca una maggiore disponibilità di formazione nel mondo del lavoro.

Da anni dovrebbe esistere (e in altre parti del mondo esiste davvero nella quotidianità, per esempio in Francia) quella che si chiama formazione continua: quella che superando il rigido schema cronologico della formazione tradizionale e istituzionale, dovrebbe fare riferimento ad un percorso culturale e professionale dove l'individuo ritrova il gusto dell'apprendimento al di fuori del sistema scolastico tradizionale. Le persone potrebbero/dovrebbero infatti avviare un percorso formativo che comincia dall'apprendimento programmato delle conoscenze e competenze di base fornite dalla scuola, ma che continua dopo l'inserimento lavorativo sotto la forma di formazione sul lavoro (affiancamento ad altri, alternanza tra momenti di lavoro e momenti di formazione, corsi di aggiornamento veri e propri).

■ Purtroppo in Italia questa è nella maggior parte dei casi solo una teoria non applicata. Quando anche questo accade si pensa solo alla formazione professionale e tecnica (uso di utensili specifici, lingue, programmi informatici) escludendo una forma di crescita personale relazionale (gestione del tempo, comunicazione, approccio al cambiamento)



che essendo trasversale servirebbe a chiunque per migliorare le sue prestazioni, sia sul lavoro come in casa sua.

■ Per 4 sabati, dal 25 febbraio al 17 marzo, presso "le Radici e le Ali" di Cuggiono in collaborazione con l'Ecoistituto della valle del Ticino si è sperimentato un nuovo modello di formazione. Il titolo del corso era "LA BORSA DEI 100 ATTREZZI" con evidente riferimento all'approccio pratico delle competenze quasi fossero cacciaviti e chiavi inglesi relazionali. Quattro sabati, compreso quello "grasso", per otto ore dalle nove del mattino alle 18 del pomeriggio non sono un impegno da sottovalutare. Per di più, in quanto corso pilota, era proposto gratuitamente,

quindi con più facile accesso iniziale, ma di difficile tenuta nel tempo: "provo, tanto non mi costa nulla, poi vedo se ho di meglio da fare..."

■ Venti iscritti (non se ne sono potuti accettare di più per evidenti motivi di funzionamento interattivo del gruppo)- studenti di 18 anni accanto a cassintegrati di 50, mamme in aspettativa e consulenti part time, insegnanti/giornalisti multi impegnati e poco contrattualizzati, aspiranti costruttori di pubbliche strutture sociali. Una classe potenzialmente "difficile" proprio a fronte delle diverse esperienze vissute e dei linguaggi necessari da usare.

Il tema dei 4 giorni era olistico, si proponeva di proporre i contenuti minimi della forma-

zione relazionale a 360°, e cioè comunicazione efficace (a due e in presenza di tanti), lavoro di gruppo con particolare attenzione alla gestione delle situazioni negoziali, approccio al miglior uso del tempo e gestione efficace del cambiamento.

■ "Il risultato è andato molto al di sopra delle aspettative" ha commentato alla fine Marco Alberto Donadoni, il docente "padre" di questo innovativo corso "innanzitutto per la frequenza, Tutti quelli che hanno cominciato sono arrivati alla fine, e questo è il miglior metro di valutazione dell'interesse percepito di qualunque corso di questo genere. Anche le valutazioni esplicite date dai partecipanti sono state davvero significative. Dal punto di vista della sperimentazione i contenuti e i principi proposti, oltre alle modalità molto interattive e spesso giocose, sono risultati compresi, apprezzati e efficaci sia dal punto di vista dell'apprendimento che da quello della memorizzazione. Certo nelle prossime edizioni alcuni particolari aspetti andranno rivisti in funzione dei partecipanti e delle loro aspettative. Ma il corpo base del seminario è senza dubbio molto, molto efficace e rispondente alle attese."

Per chi fosse interessato a leggere le valutazioni e i commenti dei partecipanti <http://www.ecoistitutoticino.org/>



Marco Alberto Donadoni, vive a Cuggiono - Docente formatore certificato AIF, coach di livello base con certificato Lifecoach Lab e staff del Portale della Formazione Esperienziale. Oltre al testo base usato per questo corso (La borsa dei 100 attrezzi - editore Dante Alighieri - Roma) ha scritto diversi altri saggi sul tema della formazione, quali "Met@forming - l'uso della metafora nella formazione" - SEDA ed., "Le Donne i Cavalieri l'Armi e i Lavori" - meditazioni personali sulle dinamiche fra donne lavoratrici - SEDA ed., "Keiron - Gioco e formazione" un saggio sull'uso del ludico in didattica aziendale e non - La Meridiana ed., e molto altri articoli sul tema. **Per contatti marco@madonadoni.it**

L'arte di leggere l'arte

Corso di educazione alla visione. Lettura dell'immagine e dell'opera d'arte

A cura del Professor Fabrizio Parachini presso "Le radici e le ali" a partire da Lunedì 26 marzo ore 21

È un corso in cinque incontri che seguendo un percorso conoscitivo inizia con lo studio dei meccanismi fondamentali della visione per arrivare all'analisi approfondita di specifiche problematiche artistiche. I temi trattati in sono i seguenti:

1°) La visione di un'immagine è un processo attivo: come la sua costruzione.

Lezione è dedicata alla spiegazione dei meccanismi di base della visione alla luce delle moderne scoperte scientifiche e di neuroestetica.

L'accento è posto sull'organo di senso della vista pensato come un'unità occhio-cervello e come strumento attivo nel selezionare, categorizzare e utilizzare le informazioni prove-

nienti dal mondo esterno. La loro analisi induce a stabilire relazioni tra le ragioni poetiche e creative che le sostengono e le modalità con cui queste sono state tradotte in immagini.

2°) I colori del mondo e dell'arte sono una "sensazione".

Incontro dedicato all'entità "colore": qualità sensibile tutt'altro che secondaria di un'opera d'arte.

Anche in questo caso vengono presentate le recenti conoscenze tecnico-scientifiche e antropologiche che vedono nella relazione luce-colore-visione-contesto la base del "fenomeno" colore. Attraverso l'analisi di specifiche opere d'arte e movimenti artistici si capisce come gli artisti, nel corso della storia, abbiano utilizzato coscientemente o inconsciamente queste nozioni per costruire immagini

capaci di trasmettere specifiche sensazioni e precisi contenuti emotivi o concettuali.

3°) Lo spazio ha due dimensioni: la terza la costruiamo noi.

La terza lezione è dedicata alla visione e rappresentazione della profondità e della tridimensionalità. Troppo spesso diamo per scontato che la percezione del volume e della spazialità sia immediata e in relazione diretta con la realtà fisica in cui siamo immersi. In realtà dipende da una costruzione fatta dal nostro cervello utilizzando specifici "indizi" colti e prodotti dai nostri sensi. Periodi storici diversi e contesti diversi (quindi anche progetti espressivi personali) hanno selezionato specifici sistemi e codici di rappresentazione perfettamente riconoscibili nelle immagini e nelle opere d'arte che hanno prodotto.

4°) Possiamo studiare cosa sia la bellezza?

Anche il concetto di "bellezza" può essere visto alla luce dei meccanismi visivi e delle situazioni culturali in cui esso si colloca. Una carrellata di esempi tratti dalla storia dell'arte e dell'immagine ci permette di capire come il concetto di "bello" sia un'entità variabile e fluttuante e, anche in questo caso, dipendente dal contesto storico e sociale in cui nasce e viene utilizzato.



5°) Analizzare il visibile per cogliere l'invisibile.

L'ultima lezione è dedicata agli elementi fondamentali che è utile conoscere per poter intraprendere una soddisfacente lettura dell'immagine e dell'opera d'arte. Si parla sia degli aspetti pratici (stato di conservazione, tecniche di esecuzione ecc.) che di quelli metodologici e culturali (potremmo dire che si affronta la nozione di metodo, ma non si propone un singolo specifico metodo). Questa lezione in realtà è bivalente poiché i suoi temi, diversamente approfonditi, sono anche l'inizio di un ulteriore ciclo avanzato che presuppone la conoscenza delle nozioni di base precedentemente trattate.

Info e iscrizioni: Franco 3356192275
info@ecoistitutoticino.org



Giovanni Blandino, Disegni e sculture

"Le radici e le ali", Cuggiono 22 aprile / 6 maggio

Si dice che il disegno rappresenta la sfera più intima di un artista, ne specchi gli stati d'animo, ne fissa le intuizioni. Sicuramente è così per Blandino, scultore e pittore dal lungo e prestigioso

itinerario. Siciliano di origine, nel 1959, ventenne, si trasferisce a Milano, dove tuttora opera e ha studio. Da parecchi anni, però, risiede a Cuggiono e oggi l'Ecoistituto gli dedica in Santa

Maria in Braida una selezionata e preziosa mostra di opere su carta, corredata, quasi a riscontro, da alcune sculture. *Inaugurazione mostra domenica 22 aprile ore 11.*



Ottavia Piccolo ha interpretato Anna Politkovskaja in Donna non rieducabile



Domenica 29 gennaio 2012 un Auditorium Paccagnini di Castano Primo, gremito all'inverosimile, ha ospitato Ottavia Piccolo in **Donna non rieducabile**.

Lo spettacolo è stato promosso a tempo di record, in sole tre settimane, da un nutrito gruppo di associazioni del territorio che hanno accolto con entusiasmo la proposta della organizzazione di volontariato "Mondo in Cammino" da tempo attiva con progetti di riconciliazione interetnica ed interreligiosa nel Caucaso del nord, in particolare modo, in Cecenia. Sala stracolma, un esempio di efficienza ed efficacia



del volontariato del territorio quando decide di fare rete. L'opera ha portato in scena le forti testimonianze della guerra russo-cecena che la

giornalista Anna Politkovskaja ha raccolto nei suoi scritti, prima di essere assassinata il 7 ottobre 2006.

È stato un viaggio attraverso lo sguardo di questa giornalista, uno sguardo aperto, lontano da qualsiasi forma di compromesso, che Ottavia Piccolo ha restituito con generosità, obiettività e passione.

Anna, classificata tra gli oppositori "non rieducabili" del suo Paese, la Russia, sola nella lotta per la verità, decide di non tacere, di mettere nero su bianco il vivo ricordo degli orrori della guerra, fino a sacrificare la sua stessa vita. Ottavia Piccolo ha portato magistralmente in scena i

pensieri, le paure, le emozioni, la forza della Politkovskaja, in una rappresentazione dove gli spettatori sono anche testimoni di questa feroce guerra dimenticata.

Nella serata è stato anche presentato il libro "Cecenia la guerra degli altri" un inedito di Anna Politkovskaja, per cui Mondo in cammino ha ottenuto, dai figli della giornalista, i diritti d'autore per una edizione esclusiva a fini no profit: i proventi sosterranno il progetto "Un libro per i bambini della Cecenia", a favore dei bambini delle zone montane della Cecenia in cui sono in fase di ricostruzione le scuole e le biblioteche distrutte nei due precedenti conflitti

Ambient'è

Abbiategrosso ex convento dell'Annunciata, 24-25-26 febbraio

Bilancio largamente positivo per la prima edizione di Ambient'è. La tre giorni organizzata dalla Biblioteca Ambientale di Fondazione Per Leggere in collaborazione con l'Associazione "Il Punto", ha colto gli obiettivi prefissati, a partire da un largo coinvolgimento delle categorie interessate e da un'ampia partecipazione popolare. Hanno riscosso un buon successo, anzitutto, le due mostre inaugurate venerdì sera *Est Ticino Terra di Migranti*, a cura dell'Ecoistituto della Valle del Ticino, e *Viaggio nel Tempo* a cura dell'associazione Noi di Corsico. Venerdì sera, dalle 21, più di 120 persone hanno partecipato alla presentazione del volume di poesia dialettale *'E numm gh'ém el Navilj'*.

"Sinergie tra cibo e territorio per un nuovo modello di svi-

luppo eco-sostenibile" era invece il tema del convegno conclusivo di domenica mattina. "Un momento di confronto importante tra operatori del settore - ha spiegato il Presidente di Fondazione Per Leggere Cesare Nai - che intende essere il primo all'interno di un percorso fatto di sinergie e di reciproci stimoli



dentro al quale Fondazione Per Leggere intende svolgere un ruolo di rilievo".

Cibo, territorio ed Expo 2015, gli argomenti attorno ai quali si sono confrontati i diversi relatori: il Prof. Giorgio Ferraresi - già ordinario di urbanistica presso il Politecnico di Milano, la dottoressa Gabriella Iacono - Presidente di

Milano Ristorazione, il dottor Paolo Mocchi - Condotta Slow Food Abbiategrosso - Magenta - Progetto Nutrire Milano, il dottor Marco Magni agronomo - Presidente del Consorzio Distretto Rurale Riso e Rane, Dario Olivero - Presidente del Consorzio Terre d'Acqua, Nicolò Reverdini - Punto Parco Agricolo Sud Milano - Cascina Forestina (Cislano) e Oreste Magni - Ecoistituto della valle del Ticino ONLUS (Cuggiono) Andrea Capello Presidente dell'Associazione di promozione sociale Il Punto ha garantito che questo primo appuntamento si ripeterà presto direttamente "sul campo". "Intendiamo andare a casa dei nostri operatori, così da affrontare insieme le problematiche sollevate utilizzando il metodo della concretezza".

Venerdì 13 aprile ore 21 - Le radici e le ali - Cuggiono

Novara millenovecentoventidue

Un film con Nino Castelnuovo, Marco Morellini, Sergio Danzi e Bruna Vero. Un film per ricordare quanto accadde nel '22 a Lumellogno, frazione della città di Novara. Un grande episodio della "prima resistenza" che valse alla città la medaglia d'oro al valor civile

"Tridenti e badili contro rivoltelle, uomini, donne, ragazzi, contro squadristi armati provenienti dalla Lomellina e da Novara". Così ricorda Gaudentio Bigliani che di quella battaglia, a soli 19 anni, fu il capo popolo e al quale la Città di Novara ha dedicato una via. In quella rovente estate, dal 9 al 23 luglio, Novara e il suo circondario, tentarono di ribellarsi al nascente fascismo. Quindici tragici giorni al centro dei quali ci fu la battaglia di Lumellogno, del 16 luglio 1922, quando i contadini e gli operai della borgata ebbero la meglio sugli assalitori. Il tempo, purtroppo, porta a cancellare i luoghi della memoria, ma non può, per nessun motivo,



modificare ciò che è stato, ciò che la storia ci ha consegnato – afferma l'ideatore del Film Carlo Migliavacca. Fatti lontani che il tempo porta a cancellare vanno ricordati e raccontati! Questo significa «Fare storia», e fare storia con la cinepresa è il modo più pratico per ricreare e fissare nel tempo gli avvenimenti, i fatti, le testimonianze, quelle persone che hanno fatto la storia stessa. È con questa convinzione che l'Istituto Storico della Resistenza di Novara, in collaborazione con il Comitato di Quartiere di Lumellogno e il regista Vanni Vallino e Carlo Migliavacca, hanno voluto realizzare questo film partendo da quanto accadde il 15-16 luglio 1922 quando gli squadristi tentarono di

dare l'assalto alla Frazione, ma respinti una prima volta, tornarono accanendosi contro la popolazione causando morti e numerosi feriti. Nel film c'è un piccolo filo rosso che attraversa tutte le scene,



è rappresentato da una bimba vestita in modo impercettibile con i colori rosso, bianco e verde. Posa fiori al monumento dei caduti, raccoglie un libro durante l'incendio della camera del lavoro, cammina con la popolazione di Lumellogno contro i fascisti, osserva curiosa il racconto delle memorie dentro la stalla... Un personaggio simbolo, ha la stessa età in epoche diverse, rappresenta la nostra idea di Italia, un'Italia forse non ancora definitivamente "cresciuta" ma che nei momenti importanti della Storia sa essere presente. La serata, organizzata dall'ANPI in collaborazione con l'Ecoistituto della Valle del Ticino, vedrà la presenza di Carlo Migliavacca e Vanni Vallino, ideatore e regista del film.

Venerdì 20 aprile 2012 ore 21 - Biblioteca comunale di Vanzaghello

La Leopoldina era la nostra casa

Un racconto appassionato di Resistenza nel castanese che intreccia testimonianze di prima mano, fissate in questo libro edito da "La Memoria del Mondo", e presentato in questa serata dall'autrice Rita Cavallari.

È la storia della Brigata partigiana Leopoldo Gasparotto che operò nel castanese tra il 43 e il 45, e di Giulino Spezia

iniziatore del movimento partigiano sul territorio. La brigata ebbe il suo quartier generale presso la cascina Leopoldina di Cuggiono, teatro il 7 luglio del 44 di un violento conflitto a fuoco con le brigate nere a seguito del quale morirono quattro partigiani della formazione.

La Leopoldina era la nostra casa è la ricostruzione degli

avvenimenti del periodo intesute di storie poco conosciute o addirittura inedite, che Rita Cavallari ha raccolto con un paziente lavoro di ricerca e di intervista ai protagonisti. Un racconto appassionato, una sorta di voto che l'autrice ha voluto sciogliere nei confronti dello zio Angelo, il Giulino Spezia, comandante partigiano nato a Detroit da una delle

tante famiglie cuggionesi emigrate agli inizi del novecento e ritornate poi al paese d'origine. Il libro è anche una sorta di lettera d'amore dedicata a un ribelle di un'altra generazione, uno dei tanti "ribelli per amore" che anche il nostro territorio conobbe. La serata è organizzata dall'ANPI di Vanzaghello in collaborazione con l'amministrazione comunale.

EquiLibri a “Le radici e le ali”...e non solo

**Venerdì 20 aprile 2012
ore 21,00**

FRANCO FORTE

**Il segno
dell'untore**



Milano, anno 1576. Sono giorni oscuri quelli che sommergono la capitale del Ducato. La peste bubbonica è al suo culmine, i monatti stentano a raccogliere i morti. L'aria è un miasma opaco per il fumo dei roghi accesi ovunque.

In questo scenario spettrale Niccolò Taverna, Notaio Criminale, viene chiamato a risolvere due casi: un furto sacrilego in Duomo e un brutale omicidio. Chi ha assassinato il Commissario Inquisitoriale Bernardino da Savona? E perché? E chi ha rubato il candelabro di Benvenuto Cellini dal Duomo?

La figura del Notaio Criminale che si muove nel suggestivo scenario della Milano del 1500, dominata dalla Corona di Spagna, è alla base del romanzo “Il segno dell'untore” (Mondadori). Investigatore astuto, intelligente, grande osservatore di particolari che sfuggono a inquirenti e criminali, Niccolò Taverna si trova a dover risolvere difficili casi di omicidio in un clima di tensione tra il Governatore della città, il potere clericale, rappresentato dalla figura dell'arcivescovo Carlo Borromeo, e la Santa Inquisizione spagnola, che vede nell'arcigna figura di Guaraldo Giussani il suo nume tutelare.

**Venerdì 18 maggio
ore 21,00**

LUCIA BENOTTO

**L'arme e gli
amori io canto**

Lo splendore del Rinascimento ad Urbino che Federico III da Montefeltro rese col suo palazzo-città un luogo magnifico, i due anni tormentati di Guidubaldo, l'unico erede maschio perseguitato da Cesare Borgia che gli rubò il ducato, la storia della riconquista delle sue terre, accompagnata da quella di due personaggi di pari importanza nella trama della movimentata e sofferta vicenda e la perfetta ricostruzione storica ricca di particolari, fanno di questo libro di Luciana Benotto, un piccolo capolavoro del genere romanzo storico.



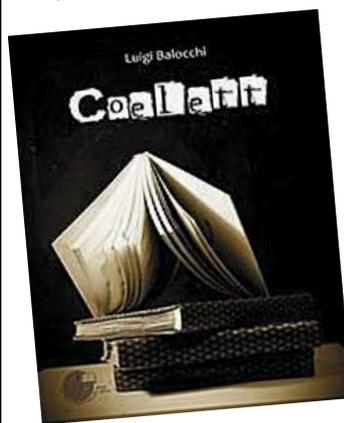
La scrittura è impeccabile, il ritmo incalzante e affannato nei momenti di maggior tensione e mollemente languido in quelli di riflessione ci fanno pienamente partecipi delle vicende personali di questi personaggi vissuti più di quattrocento anni fa, rendendoli vivi e familiari; il lettore gode e soffre, trema e spera, ansima e ama insieme a loro. Ciò che emerge dalla storia è l'aspirazione alla giustizia, al buon governo, all'equilibrio, alla moderazione, ma soprattutto alla bellezza intesa come qualcosa di universale: la perfezione delle forme, le buone maniere, la moralità, la leggiadria, la bontà, la grazia.

**Mercoledì 30 maggio
ore 21,00**

LUIGI BALOCCHI

Coelett.

**Liber
de l'Ecclesiaste
in una lengua
di part del Tesin**



Non una traduzione letteraria del testo biblico, ma una riflessione sofferta e, talvolta, dissacrante sul vivere dell'uomo d'oggi.

“Ché de tutt quel che 'l fa l'òmm, 'l diseva el Coelett, a la fin de la fera 'se che ghe vegna indrée? ... Hoo capii che l'è tutt flaa traj via.”

Luigi balocchi vive fra Mortara e Abbiategrasso, dove nel 2006 fonda l'associazione *La brasca lombarda*, occupandosi di promuovere la lingua insubre e lombarda. La sua attività è risposta critica nei confronti di una realtà sempre più estranea alla sua cultura nativa.

Affronta tutto ciò con marcata ironia. Lui stesso, riguardo alla nascita de “La Brasca Lombarda” ha infatti affermato:

«La Brasca è un equivoco, come del resto gran parte della mia vita. È nata da un gruppo di amici che, mentendo a se stessi, si illudevano di affrontare concretamente e soprattutto con costanza un proficuo lavoro sulla lingua lombarda.

In realtà, ciò che li spingeva a creare La Brasca era l'inconsolabile loro solitudine la quale, appunto sotto mentite spoglie,

trovò nell'associazione un suo giustificarsi. Tutto ciò è stupendo. Va vess di geni per fà di ròb 'me questi chi! »

e inoltre...

MARIO G. B. TAMBURELLO

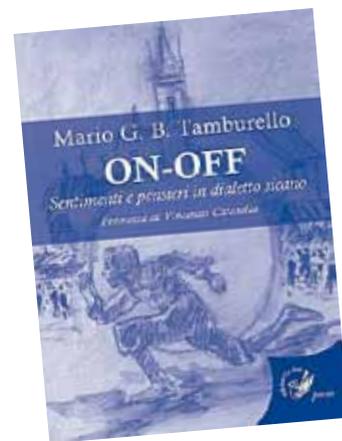
ON-OFF

**Sentimenti
e pensieri
in dialetto sicano**

È una raccolta di poesia pre-gne di vita, una fitta maglia di versi in cui s'annidano meditazioni sull'amore, i sogni, il quotidiano, i rapporti intimi con gli altri.

Con la matura consapevolezza di chi ha patito il dolore, l'autore esprime un bisogno profondo di relazioni, un desiderio di pietas nei confronti del prossimo. È per questo che gli oggetti, i ricordi e le voci conferiscono spessore a quest'esigenza di umanità, amalgamandosi e veicolando un messaggio semplice ed essenziale.

L'itinerario espressivo si modella sul dialetto siciliano, che dà voce ai sentimenti allo stato puro e, attingendo al passato, si fa strumento di racconto del presente.



Mario G. B. Tamburello nasce nel 1962 a Milano da genitori siciliani. Già vicepresidente di un'associazione dedicata alla disabilità da malattie neurologiche e difensore civico comunale, attualmente è assessore ai Servizi Sociali a Cuggiono.

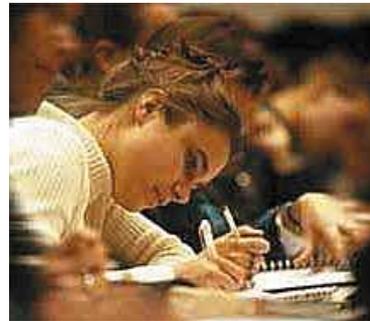
Premio letterario "Pagine al sole"

E' promosso da Ecoistituto della Valle del Ticino, Fondazione per Leggere, La Memoria del Mondo, Fondazione Primo Candiani.

Si promuoverà ogni anno in occasione della Festa del solstizio d'Estate che si svolge a Cuggiono (MI). Il tema proposto per l'edizione 2012 è "HO FATTO UN SOGNO" Un tema ampio scelto in modo da favorire a 360° il contenuto delle composizioni. La partecipazione è gratuita ed è riservata ad alunni delle scuole primarie, secondarie inferiori, secondarie superiori e corsi universitari

Il concorso è diviso in quattro sezioni corrispondenti agli

alunni delle scuole primarie, secondarie inferiori, secondarie superiori e corsi universitari. Per ogni ordine di scuola è previsto un premio in libri per i primi tre classificati. Ogni concorrente può partecipare per le categorie racconto (massimo tre cartelle - 30 righe di 60 battute l'una e/o poesia (massimo due per concorrente) Gli elaborati devono essere inediti e andranno consegnati o spediti in 3 copie cartacee a: Libreria "La Memoria del Mondo" Galleria Portici 5 - 20013 Magenta (MI) o a Ecoistituto della Valle del Ticino, via San Rocco 48 - 20012 Cuggiono entro il 16 aprile 2012 (fedele



timbro postale. Entro la stessa data gli elaborati dovranno essere inviati anche in forma telematica in word, formato doc, interlinea singola, carattere Times new roman 12 all'indirizzo di posta elettronica. Vedi regolamento completo al sito www.ecoistitutoticino.org

Il rifiuto dei rifiuti

Domenica 15 aprile 2012 ore 17

Buscate - Sala Angelo Lodi - Piazza della Filanda
A 20 anni da Mani Pulite e dal Presidio di Buscate uno spettacolo storico, ecologico ed ironico per ricordare una piccola grande vittoria della società civile. Di e con Nora Picetti

Produzione: Associazione 5agosto91, Ecoistituto della Valle del Ticino e Associazione Ryto. Progetto vincitore di MITICI-Parco Talenti Creativi.

Buscate 1991. Poco più di 4000 abitanti circondati da cave, discariche, inceneritori e fogne a cielo aperto. La Regione, in piena emergenza rifiuti, sceglie la Cava S. Antonio di Buscate per buttare 400.000 tonnellate di rifiuti di Milano e provincia. Ma se la politica non si preoccupa della salute dei cittadini, i cittadini si occupano della salute della politica. Organizzano comitati e danno inizio al Presidio antiscarica. 880 giorni e 880 notti davanti alla cava per non far entrare le ruspe. Oltre 2 anni di attese, discussioni, risate, amore e democrazia. Un'iniziativa civile e non-violenta che ha coinvolto migliaia di donne, anziani, lavoratori, bambini e studenti di Buscate e di tutto



il Castanese. Una delle più belle battaglie ambientaliste di rilevanza nazionale.

Una spinta dal basso non per costruire la discarica altrove, ma per fare rete con gli altri comitati e trainare la Lombardia e l'Italia intera verso politiche nuove come la raccolta differenziata, la riduzione dei rifiuti, il riuso e il compostaggio. Lo spettacolo ripercorre le tappe che hanno portato alla

vittoria, intrecciando le vicende della piccola comunità di Buscate e dei presidianti (la Marisa, la Piera, la Bressanella, il Mario, il Carlino, l'Enrico, l'Oreste...) con le vicende politiche e giudiziarie di livello regionale, nazionale ed europeo (Bonfanti, Monguzzi, Di Pietro, Craxi, Speroni, La Russa...), e in particolare con il filone ambientale dell'inchiesta Mani Pulite, per una narrazione corale storica, indignata, ecologica ed ironica.

Accogli la cultura, adotta un editore

La Festa del Solstizio d'Estate dello scorso anno tra le tante iniziative che la caratterizzano ha inaugurato un settore particolarmente dedicato alla cultura. La rassegna di microeditoria che abbiamo significativamente titolato "Pagine al sole". Le venti case editrici presenti l'anno scorso, numero già di per sé di tutto rispetto, vedranno quest'anno aumentare significativamente il loro numero. Alcune di esse provengono da fuori regione e quindi, in sintonia con lo spirito di questa festa, basata su criteri di partecipazione e reciprocità lanciamo la proposta di accogliere in famiglia per il pernottamento di sabato 23 i piccoli editori. Accogli la cultura, adotta un editore è la parola d'ordine che lanciamo. Una occasione diversa e stimolante per entrare in contatto diretto e in modo inusuale con quel variegato e prezioso universo delle piccole case editrici. Chi fosse interessato a fornire ospitalità per la notte tra il 23 e il 24 giugno ci contatti. info@ecoistitutoticino.org

LACITTÀ POSSIBILE

a cura dell'Ecoistituto della Valle del Ticino

Via S. Rocco, 48 - Cuggiono - Tel. 02.974075

info@ecoistitutoticino.org - www.ecoistitutoticino.org

Supplemento a:

"Gaia - Ecologia, non violenza, tecnologie appropriate"

Aut. trib. Venezia, n. 842 del 31/12/85

Direttore Responsabile: Michele Boato

Impaginazione e stampa:

Real Arti lego - Il Guado - Corbetta (MI)

www.ilguado.it - ilguado@ilguado.it

Rivista senza pubblicità o fondi pubblici.

Vive grazie al sostegno dei lettori.

Abbonamento annuale 10 euro.

Segnalazioni, suggerimenti, collaborazioni sono gradite

Homo civicus

Per un lungo tempo i partiti sono stati il punto di condensazione privilegiato della cittadinanza, gli strumenti attraverso i quali i cittadini anche quelli meno potenti, hanno esercitato il loro peso nelle grandi decisioni. Una volta ospitavano, accanto agli interessi organizzati, il dibattito culturale e una straordinaria quantità di lavoro volontario.

Troppo spesso invece, oggi assomigliano ad agenzie di collocamento, affollate da creditori impazienti di riscattare gli anni di passione commutabili in piccole o grandi poltrone, convinti di mantenere in modo permanente il monopolio legittimo della rappresentanza.

Franco Cassano*

■ I grandi partiti di massa hanno incarnato per una intera epoca storica la partecipazione attiva alla cosa pubblica. Essi sono stati i luoghi privilegiati della discussione ideale, della passione e della militanza, hanno offerto uno strumento straordinario alle masse, altrimenti disorganizzate e individualizzate, delle società democratiche, processo che assume un

andamento impetuoso alla fine dell'ottocento. In società sempre più democratiche nelle quali ogni essere umano è diventato titolare di un voto anche la nuova aristocrazia dell'industria e del denaro è dovuta ricorrere ai partiti, darsi strumenti capaci di captare il consenso di massa. I partiti quindi hanno preso il centro della scena per molte e solide ragioni.

■ Ma troppo spesso essi sono rimasti chiusi all'interno di se stessi, hanno ritenuto che la loro delega fosse eterna. "Partito" è un participio passato, testimonia la grandezza di una partenza avvenuta tempo fa, mentre la partecipazione deve rinascere ogni giorno, deve ripartire continuamente. La cittadinanza attiva è questa continua partenza, questa necessità di riverificare ogni volta la legittimità delle deleghe, che non sono state date una volta per tutte. Spesso i partiti non riescono a capire le ragioni di chi mette in discussione la legittimità di tale detenzione monopolistica della delega, e scambiano facilmente le critiche rivolte ad essi per antipolitica, oppure per astuti pretesti usati da uomini ambiziosi. Tale rischio esiste, ma una reazione



di chiusura è miope, perché alimentando una pregiudiziale contrapposizione ad ogni novità, rafforza i difetti altrui ed esalta il male da cui i partiti sono affetti, avvia una spirale negativa. Chi ritiene che anche oggi essi abbiano una funzione decisiva, non può non sapere che ogni terapia seria deve procedere nella direzione totalmente opposta, deve dimostrare la disponibilità dei partiti a mettersi seriamente in gioco. Dal canto suo chi partecipa, chi rivendica con orgoglio, di star partendo adesso, deve evitare di produrre l'ideologia di se stesso, credendo di essere immune, chissà perché, dai processi degenerativi, di poter evitare le contraddizioni e le difficoltà di cui è disseminata la strada della partecipazione. La cittadinanza attiva deve sapere che essa è costantemente insidiata dal rischio di riprodurre le patologie che rimprovera a chi è partito prima: il vantaggio del presente dello star partendo adesso non esime dal dovere di imparare dal passato. C'è una famosa massima che dice: "chi ignora la storia è destinato a ripeterla". Ben detto. La cittadinanza deve essere inquieta, deve provare costantemente a

mettersi in discussione, deve, come Sisifo, eternamente ricominciare. Proprio come Sisifo deve sapere che gli Dei non sono dalla sua parte, e che la sua forza sta nella sfida orgogliosa che lei lancia ad essi. Chi crede di parlare per mandato divino sta dall'altra parte. Ma questa inquietudine non vuol dire un sospetto assoluto per le forme.

■ La cittadinanza deve provare a trovare delle regole capaci di costruire un equilibrio tra il presente dell'entusiasmo e il passato dell'esperienza, tra i partenti e i partiti. Ma poi deve metterle alla prova sapendo che la tensione risorgerà sempre e che l'inquietudine non è destinata a placarsi. Per sottrarsi alla riproduzione dei vecchi vizi, l'esercizio della cittadinanza deve anche evitare di ridursi, come più di una volta è accaduto, a poco più che una banale ginnastica della contestazione. Un'associazione seria deve sapere andare più in là, deve mirare a scompaginare la tradizionale divisione del lavoro, ad impedire, ad esempio che le competenze più brillanti vengano acquistate, come avviene di norma, dai poteri forti per giocare con le maglie della



sposte, di integrare politiche e risorse anche di altre istituzioni sovradimensionate territorialmente, di orientare le strategie di soggetti privati...

■ **Cosa intendo per "governo"**

Con questo termine intendo l'insieme delle funzioni necessarie per conseguire effetti importanti per un territorio che possono essere generati soltanto con il coinvolgimento e la partecipazione attiva di una molteplicità di soggetti e di reti tra soggetti. Quando un'amministrazione non può produrre benefici di grande rilievo per i propri cittadini e le proprie imprese attraverso la propria azione diretta, ma può ottenerlo soltanto con il concorso di una pluralità di soggetti, si trova necessariamente a svolgere una "azione di governo", nel senso etimologico del fare da "timoniere"¹ di un'imbarcazione il cui equipaggio composito è formato da diversi attori.

Il modello gestionale² è possibile e auspicabile quando l'ente elettivo sia in possesso di tutte o di gran parte delle leve e delle risorse necessarie per conseguire i risultati attesi, ma si rivela inadeguato quando le leve di intervento diretto sono insufficienti o addirittura inappropriate rispetto al modello sussidiario. L'approccio di governo con il territorio è ancor più necessario a fronte di risorse economico-finanziarie municipali sempre più scarse. Tale scarsità spinge a



progettare e attuare interventi intersettoriali, multilivello, partecipati, con caratteristiche di addizionalità, condizionalità e valorizzazione delle esternalità positive.

■ **Un piccolo esempio**

Per fare un piccolo esempio, è di tutta evidenza che l'attore principale dell'articolazione della politica ambientale che prevede la raccolta porta a porta dei rifiuti siano le famiglie che selezionano e collocano i materiali di scarto negli appositi contenitori. Il servizio pubblico locale che si occupa dei rifiuti non raggiungerebbe il proprio obiettivo di incremento della percentuale di raccolta differenziata se i singoli cittadini non lo facessero proprio e non si comportassero di conseguenza.

Ricordo, sempre a titolo di

esempio, quando i dirigenti di un grande Comune alla domanda "chi governa le politiche attive del lavoro?" mi risposero: "noi, attraverso i nostri centri di orientamento al lavoro, di incontro domanda offerta e di formazione professionale".

E alla domanda successiva: "quanta parte dei flussi sul mercato del lavoro nel territorio comunale governate?", affermarono: "circa il 5%". "Allora, conclusi, le politiche del lavoro le fanno concretamente Adecco, Obiettivo Lavoro, Manpower e le altre agenzie di somministrazione del lavoro e di orientamento, assieme alla molteplicità di attori che operano per lo sviluppo dell'occupazione". Forse il compito del Comune, convenimmo tutti, è allora quello di governare assieme a questi soggetti, orientandoli ad operare per l'interesse generale di quel territorio.

Analogamente, le politiche sociali municipali sono la risultante del combinarsi di azioni svolte quotidianamente da tutti gli attori singoli e organizzati, di qualunque natura essi siano, che operano per fronteggiare i bisogni di assistenza, per migliorare l'inclusione sociale, per la tutela dei soggetti deboli, per sostenere le fragilità, per migliorare il benessere: e quindi, in primis, la famiglia e poi le associazioni e gli operatori sociali, le unità di offerta

socio-sanitarie, le associazioni di volontariato ecc. Responsabilità del Comune, o dei Comuni che decidono di fare una gestione associata delle politiche sociali, è di formare e accompagnare le coalizioni di attori oppure, se già esistenti in forza propria, di riconoscerle e legittimarle ad operare per l'interesse generale e quindi a vantaggio dei propri cittadini.

■ **Favorire l'iniziativa dei cittadini**

È questa la logica della sussidiarietà orizzontale sancita dall'art. 118 della Costituzione, approvato dal popolo italiano con il referendum confermativo dell'ottobre 2001, che recita: "Stato, Regioni, Città metropolitane, Province e Comuni favoriscono l'autonoma iniziativa dei cittadini, singoli e associati, per lo svolgimento di attività di interesse generale, sulla base del principio di sussidiarietà".

La Costituzione non dice che gli enti elettivi devono "tollerare" l'autonoma iniziativa, ma che la devono "favorire". Un sindaco dovrebbe, ogni mattina, cominciare la sua giornata al servizio della comunità amministrata con un esame di coscienza: sto favorendo, cioè consentendo, attivando, aiutando i protagonisti delle politiche pubbliche a operare per l'interesse generale della comunità anche a nome e per conto del mio ente?

In chiave sussidiaria il Comune dovrebbe infatti intervenire (oltre naturalmente a gestire i servizi ed erogare le prestazioni obbligatorie) là dove la comunità locale non è in grado di fare da sola, quando non ha sufficienti risorse e competenze per rispondere autonomamente ai propri bisogni.

■ **Governare con il territorio**

Si potrebbe facilmente concludere che anche i Comuni hanno risorse e competenze limitate. L'approccio di governo con il proprio territorio (non *sul* o del proprio territorio) è tanto più necessario quanto più le risorse sono scarse. Il



bilancio di un Comune è definito dalle risorse autonome e derivate, ma potrebbe anche essere considerato "indefinito" in quanto fanno parte di esso tutte le risorse di un territorio (ed anche esterne ad esso, naturalmente) potenzialmente disponibili per l'interesse generale. Basterebbe, a questo proposito, che i Comuni aggiungessero due colonne al proprio documento di programmazione operativa municipale (PEG):

- una prima colonna per rispondere alla domanda: chi è interessato con noi al conseguimento del risultato e degli effetti di tale risultato a cui stiamo lavorando? Questa colonna identifica i portatori di interesse positivo attorno alla questione da affrontare ed è quindi definibile come colonna del *partenariato*;

- una seconda per rispondere alla domanda: chi è in grado di operare meglio di noi nel conseguimento di quell'obiettivo? Questa colonna identifica gli attori in grado di fare da regia o di essere protagonisti attivi in un'azione di governo ed è quindi definibile come la colonna della *sussidiarietà orizzontale*.

■ Una gestione efficace e efficiente

La gestione amministrativa, che viene affidata dalle modifiche costituzionali del 2001 in esclusiva ai Comuni, può essere molto più efficace ed efficiente se giocata in chiave di governo territoriale. Per diverse ragioni.

a) Una prima ragione, rimanendo sul piano dei principi, rimanda al testo costituzionale, che traccia il profilo di un governo multilivello con diversi attori istituzionali che insistono su uno stesso territorio e ne sono corresponsabili, ma su cui il Comune concentra il proprio interesse esclusivo prendendosi cura, prima e più degli altri, del suo benessere e della sua competitività.

Il Comune non è più infatti una forma di amministrazione indiretta dello Stato (a cui venivano delegate poche funzioni

di natura eminentemente amministrativa e gestionale), ma, in quanto interprete anch'esso dell'interesse generale, pienamente titolare della rappresentanza delle aspettative dei propri cittadini.

Si potrebbe anzi dire che il Comune (con i suoi organi elettivi, la sua struttura organizzativa, le sue articolazioni funzionali) sia soltanto lo "strumento delegato" di una comunità territoriale che si autogoverna e che per farlo efficacemente necessita di un punto di coordinamento e di una configurazione sussidiaria, in grado di sopperire ai limiti di competenze e risorse della società civile.

b) Una seconda ragione che spiega l'accentuazione delle capacità di governo dei Comuni è data dal fatto che essi possono oggi incidere direttamente sui fini di interesse generale - non più di esclusiva pertinenza dello Stato, ma assegnato simultaneamente a tutti i livelli di articolazione della Repubblica - con politiche di grande rilievo.

In qualche caso l'azione del Comune può incidere in maniera molto significativa sugli effetti attesi, più di altri livelli istituzionali, come, ad esempio, la sicurezza, i servizi pubblici locali, l'ambiente, la coesione sociale, la competitività territoriale.

c) Una terza ragione, e forse la più importante, è che i Comuni sono sollecitati a dare risposta a una crescente domanda di governo diffusa sul territorio. La domanda di governo non richiede risposte immediate e dirette da parte dell'ente locale - come comporta invece la richiesta di servizi pubblici - ma lo incalza in tre direzioni complementari:

- a valorizzare la ricchezza e l'effervescenza della società civile e ad assecondarne l'opera finalizzata all'interesse generale della comunità amministrata;
- a intervenire sussidiariamente nei casi in cui il tessuto sociale non riesca ad esprimere le risorse e le competenze necessarie a soddisfare i pro-



pri bisogni;

- ad attrarre e "mettere in rete" i soggetti, istituzionali e sociali, in grado di dare loro le risposte alle esigenze di benessere e di competitività espresse dal territorio.d)

Una quarta ragione discende dal fatto che l'attuazione della sussidiarietà orizzontale "obbliga" a governare, vale a dire a conseguire benefici attraverso l'azione di molteplici soggetti territoriali; ed è impossibile realizzare la sussidiarietà



orizzontale compiutamente senza progredire nel processo avviato di sussidiarietà verticale. Dal punto di vista della Regione, ad esempio, senza l'azione congiunta dei Comuni disposti a adottare gli strumenti della sussidiarietà

orizzontale (come i bonus ed i voucher che finanziano la domanda di servizi sociali) e ad attivare i cittadini singoli ed associati nell'interesse generale della comunità territoriale, è abbastanza probabile che le politiche perdano di efficacia e che gli effetti attesi diluiscano la loro portata lungo i passaggi della filiera interistituzionale.

■ A chi darei il mio voto

Una ricerca di Iref (ora Eupolis) Regione Lombardia, del Fornez e della presidenza del Consiglio dei ministri che ho curato nel 2006 e a cui hanno aderito oltre 300 Comuni lombardi, evidenziava una capacità di governo municipale pari al 30%.

Da allora è possibile che il presidio delle funzioni di governo locale sia migliorata significativamente, ma non c'è dubbio, in ogni caso, che darei il mio voto ad un candidato sindaco che, dotato di onestà intellettuale e morale e competente di politiche pubbliche, garantisca di attivare, una volta eletto (o abbia già dimostrato di saperlo fare) un governo partecipato con la propria comunità.

**Docente di organizzazione aziendale alla Università degli Studi di Milano*

1 È l'immagine utilizzata da Platone, *Kybernetes* (timoniere), per qualificare il ruolo di coloro che avevano il compito di reggere la città.

2 La differenza tra i due modelli è ampiamente trattata nel volume a cura di C. Penati, *Governare con il territorio*, Fornez, Roma, 2007.

27 maggio 2012

30° edizione di BICIPACE

Ma cos'è Bicipace? La "mamma" della criticalmass? L'amica di salvaiciclisti? Un po' tutte queste cose, di certo se amate la pace, l'ambiente, la solidarietà e credete nel mezzo ideale per la mobilità sostenibile, la bicicletta, non potete mancare. Bicipace è la più importante manifestazione in bicicletta della Lombardia, organizzata, con cadenza annuale, con un progetto semplice: unire alla bellezza della natura e dell'ambiente la forza della pace e della solidarietà.



Con il vecchio motto "dall'Olona al Ticino pedalando un pochino...", in un percorso che si snoda tra le province di Varese, Milano e Novara, migliaia di persone si ritroveranno partendo dalle città nel cuore del Parco del Ticino, alla Colonia Fluviale di Turbigo. Intanto, se volete partecipare alla buona riuscita della manifestazione, fatevi avanti, scrivete a bicipace@yahoo.it, o raggiungeteci sulla nostra pagina bicipace.org

Gli appuntamenti del Canoa Club Milano

Castelletto di Cuggiono

Sabato e Domenica 14-15 Aprile

Raduno in canadese: due giorni in canoa canadese sul fiume Ticino

Domenica 15 Aprile

"Disfida" Tiro con l'Arco Sfida con altri gruppi di arcieri

Sabato e Domenica 5-6 Maggio

Gente del Wyoming: un fine settimana in tenda con tuo figlio nel Parco del Ticino.

Sabato 20 maggio

"Notturna" di tiro con l'arco: nel buio del nostro Parco a caccia di sagome e bersagli

Domenica 26 Maggio

"La Lucciolata": Discesa notturna del Naviglio tra le lucciole

Per tutte le informazioni e i dettagli di ogni singola manifestazione prego contattare la sede del Canoa Club a Castelletto di Cuggiono: n° tel e fax : 02/9746964 – e-mail: info@canooclubmilano.it; www.canooclubmilano.it

22-23-24 giugno 2012

Cuggiono - Villa Annoni

XXI Festa del Solstizio d'Estate

Musica, arte, cultura, ecologia, incontri, dibattiti, partecipazione dal basso, film, rassegna di microeditoria, animazioni per bambini, premi letterari, associazionismo, volontariato, energie rinnovabili e prodotti bio, piccolo artigianato artistico, tornei di scacchi, aquiloni, maxi paela... questo ed altro in questa Festa autogestita giunta alla sua ventunesima edizione. Organizzata dall'Ecoistituto della Valle del Ticino in collaborazione con molte realtà sociali e culturali del territorio è inserita nel più grande parco della Lombardia dopo quello di Monza, il parco di Villa Annoni di Cuggiono. Se fai parte di una associazione e vuoi partecipare, se vuoi darci una mano nell'organizzazione, di cose da fare ce ne sono tante, sei il benvenuto. info@ecoistitutoticino.org

Cinque per mille

Il tuo cinque per mille ci aiuterà nel proseguire la nostra attività a favore di una cultura civica e impegno civile nel nostro paese e nel territorio, per la difesa del nostro ambiente e dei beni comuni, per il miglioramento di strutture da mettere a disposizione di associazioni e cittadini come la ex chiesa di S. Maria in Braida di cui intendiamo completare il recupero. Il tuo sarà un aiuto concreto per una "Città Possibile", accogliente, solidale, capace di futuro, dove ognuno possa essere partecipe e parte attiva, dove non si dimentichino le nostre "radici" e dove si possano avere "ali" più forti per volare un po' più in alto. **Nella dichiarazione dei redditi scrivi il nostro C.F. 93015760155** Grazie di cuore.

Dove puoi trovare la Città possibile

Nelle biblioteche del castanese, magentino e abbatense. A Cuggiono nei negozi del paese, presso la nostra sede in via S. Rocco 48 o presso Merceria Carmen in via S. Rocco 17 dove potrai abbonarti. A Castano Primo presso il circolo "ARCI Paz". A Magenta presso le librerie "La Memoria del Mondo" e "Il Segnalibro", presso "Il melograno" o presso la Cooperativa "Idea". A Besate presso agriturismo "Cascina Caremma". A Legnano presso "Il circolo Fratellanza e Pace" e presso la Cooperativa "Le Strade del Fresco".

A Canegrate presso la Fondazione "Iniziativa sociali canegratesi". Se sei interessato ad avere copie, a suggerire luoghi di distribuzione, a collaborare, o a sostenerla contattaci info@ecoistitutoticino.org, 02.974075.

Questa rivista non vive di pubblicità o di fondi pubblici. Viene distribuita gratuitamente e in un ottica di reciprocità si regge sul sostegno volontario di chi l'apprezza (abbonamento annuo € 10).

Come puoi sostenere le nostre attività

abbonandoti alla "Città possibile"

Abbonamento annuale 10 €
Manda una mail a info@ecoistitutoticino.org

attraverso una donazione libera

Coordinate IBAN:
IBAN: IT19J032043306
0000000062288
BANCA DI LEGNANO
Agenzia 530 Cuggiono
Le donazioni all'ECOISTITUTO DELLA VALLE DEL TICINO - ONLUS sono detraibili dalle imposte per le persone fisiche e deducibili per le imprese e le persone giuridiche.

diventando socio dell'Ecoistituto

Se condividi il nostro modo di agire e i principi che li ispirano (vedi statuto sul nostro sito www.ecoistitutoticino.org) puoi inoltrare domanda di iscrizione

donando il 5 per 1000

Nella tua dichiarazione dei redditi puoi destinare il 5 per 1000, avendo cura di specificare il nostro codice fiscale

93015760155



www.ecoistitutoticino.org
info@ecoistitutoticino.org